

diato di Neuchatel (*Registres des fiefs de la M. de Chalons*, pag. 1).

Nel 1311 Raule conte di Neuchatel dichiarò con atto dato al castello di Roche-Jean il venerdì innanzi il San Giovanni Battista, tenere la sua contea in feudo ligio dal suo signore Giovanni di Chalons, e ciò alla presenza di tutti gli altri signori con promessa per lui e suoi eredi di assisterlo in ogni caso. Il diritto di succedere a quel feudo, per l'investitura del 1288 limitato ai maschi, si estese anche alle femmine colla ripresa del 1311. Ecco l'atto d'omaggio fatto da Raule e riferito da des Molins (*Hist. abr. du comté de Neuchatel*): « Ed è a sapersi che quest'omaggio ch'io faccio » al detto mio signore l'ho fatto secondo gli usi e costumi » di Borgogna, di guisa che se non avessi eredi maschi, una » delle mie figlie o figlie dei miei eredi riprenda il detto » feudo e lo tenga come l'ho ripigliato io e lo tengo dal » predetto Giovanni di Chalons ».

Il conte Raule avea ereditato nel 1286 la contea di Valengin per la morte di Guglielmo, quarto ed ultimo discendente di Bertoldo, terzo figlio di Raule I conte di Fenis. L'anno 1304 il conte Raule, Giovanni e Riccardo suoi zii, terminarono nel mese di luglio le grandi contese ch'essi aveano da lunga pezza con Giovanni d'Arberg signore di Valengin. Nell'atto dell'accordo Raule si qualifica conte di Neuchatel, e Giovanni d'Arberg si riconosce a suo vassallo per la contea di Neuchatel; in conseguenza di che gli fa omaggio della signoria di Valengin. Finì i suoi giorni il conte Raule nel 1342 lasciando della sua sposa Eleonora di Savoia, figlia di Luigi barone di Vaud, il figlio che segue e due figlie; la primogenita delle quali, Margherita, moglie del conte di Kiburgo, ebbe per una specie di predilezione le terre di Boudri, di Montesillon e di Boudevillers con facoltà di riscatto a favor del conte suo fratello, giusta il testamento fatto da Raule nel 1337; la seconda fu Caterina dama di Montjoie, la quale essendo stata maritata due volte da suo padre Raule, non ebbe veruna parte nelle disposizioni del suo testamento; essendo allora usanza di dotar le figlie al lor maritare, e non dar ad esse nulla di più se così fosse piaciuto (*Oeuvres de M. Arnauld*, tom. XXXVII, pag. 173).